



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno V - n° 5 / Febbraio 2020

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace"

(PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti Fratelli (Mt 23,8)
- 03 Lettera Apostolica in forma di motu proprio "Spiritus Domini"
- **congregazione per il culto divino**
- 03 Covid, modificato il Rito delle Ceneri
- **vescovo**
- 04 Verso la Quaresima: tempo per il discernimento
- 04 Comunicato stampa
- 05 Anno Domenicano
- **clero diocesano**
- 06 Sull'esempio di San Giuseppe
- 06 Scomparso Giovanni, diacono permanente
- **diocesi**
- 07 Il mondo esiste per tutti
- 07 Tre Giorni Biblica
- 08 La cura dietro le sbarre
- 09 Il dialogo, fonte credibile della testimonianza cristiana
- 10 "Non è importante fare, ma essere"
- **sovvenire**
- 11 Rendiconto delle offerte dei fedeli
- **feste patronali**
- 12 Ascoli Satriano festeggia il patrono Potito
- 12 Ortona: la perenne attualità di un Santo dell'Antichità
- 13 "Un Santo che dà l'identità a Rocchetta"
- **parrocchie**
- 14 Siamo tutti fratelli: sull'esempio di Don Bosco
- 14 La solennità della Beata Vergine Maria di Lourdes
- **informaCaritas**
- 15 La vera solidarietà a servizio della comunità
- **seminaristi e... non solo!**
- 16 La fraternità: amore e missione
- **chiesa e società**
- 17 Le città invisibili
- 17 La rubrica di frate Antonio
- **cultura**
- 18 Soul, il nuovo capolavoro della Pixar
- 19 La Chiesa e la Città di Stornara fra età moderna e contemporaneità
- **calendario pastorale**
- 20 La matita di Lucia Di Tuccio
- 20 Febbraio 2021

Verso la **QUARESIMA**: tempo per il **DISCERNIMENTO**



"Due interrogativi ci interpellano "in questo stato" di discernimento pastorale: il primo ci invita a valutare quale volto di comunità parrocchiale sta emergendo in questo tempo, proprio a partire dall'Eucaristia domenicale; il secondo coinvolge i presbiteri sui condizionamenti e sui cambiamenti vissuti a livello personale. Rimane chiara la scelta per i prossimi mesi, nei tempi liturgici che ci apprestiamo a celebrare: vivere maggiormente la dimensione parrocchiale, per scoprire che essa è insieme "la locanda di Emmaus", dove il Signore spezza il pane per noi, e "la locanda del Samaritano", dove curare le ferite di questo tempo. Occorre, quindi, fare discernimento con un cuore abitato dalla fede e dalla speranza"

† Luigi Renna

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

FEB
2021



Dal messaggio del Santo Padre Francesco per la XXIX Giornata Mondiale del Malato

11 febbraio 2021

Uno solo è il vostro **MAESTRO** e voi siete tutti **FRATELLI** (Mt 23,8)

LA RELAZIONE DI FIDUCIA ALLA BASE DELLA CURA DEI MALATI



Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

1. Il tema di questa Giornata si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno (cfr Mt 23,1-12). Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. Il rischio è grave; per questo Gesù usa espressioni forti, per mettere in guardia dal pericolo di scivolare nell'idolatria di sé stessi, e afferma: "Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli" (v. 8).

La critica che Gesù rivolge a coloro che "dicono e non fanno" (v. 3) è salutare sempre e per tutti, perché nessuno è immune dal male dell'ipocrisia, un male molto grave, che produce l'effetto di impedirvi di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale.

2. L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creature diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci" (cfr Mt 6,27).

La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca.

3. La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 22). L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. **Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario. Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari.** Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana. [...] A tale proposito, desidero ricordare l'im-

portanza della solidarietà fraterna, che si esprime concretamente nel servizio e può assumere forme molto diverse, tutte orientate a sostegno del prossimo.

4. Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale, mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata. Valorizzare questo aspetto aiuta anche i medici, gli infermieri, i professionisti e i volontari a farsi carico di coloro che soffrono per accompagnarli in un percorso di guarigione, grazie a una relazione interpersonale di fiducia (cfr *Nuova Carta degli Operatori Sanitari* [2016], 4). **Si tratta dunque di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti.** Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella *carità di Cristo*, come dimostra la millenaria testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi. [...] 5. Cari fratelli e sorelle, il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati. **Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. Tendiamo a questa meta e facciamo in modo che nessuno resti da solo, che nessuno si senta escluso e abbandonato.**

Affido tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. Dalla Grotta di Lourdes e dagli innumerevoli suoi santuari sparsi nel mondo, Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno. Su tutti e ciascuno imparto di cuore la mia benedizione.

Roma, San Giovanni in Laterano,
20 dicembre 2020, IV Domenica di Avvento.

Francesco



LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI "MOTU PROPRIO"

Spiritus Domini

CIRCA L'ACCESSO DELLE PERSONE DI SESSO FEMMINILE
AL MINISTERO ISTITUITO DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO

Lo Spirito del Signore Gesù, sorgente perenne della vita e della missione della Chiesa, distribuisce ai membri del popolo di Dio i doni che permettono a ciascuno, in modo diverso, di contribuire all'edificazione della Chiesa e all'annuncio del Vangelo. Questi carismi, chiamati ministeri in quanto sono pubblicamente riconosciuti e istituiti dalla Chiesa, sono messi a disposizione della comunità e della sua missione in forma stabile.

In alcuni casi tale contributo ministeriale ha la sua origine in uno specifico sacramento, l'Ordine sacro. Altri compiti, lungo la storia, sono stati istituiti nella Chiesa e affidati mediante un rito liturgico non sacramentale a singoli fedeli, in virtù di una peculiare forma di esercizio del sacerdozio battesimale, e in aiuto del ministero specifico di vescovi, presbiteri e diaconi.

Seguendo una venerabile tradizione, la ricezione dei "ministeri laicali", che San Paolo VI regolamentò nel Motu Proprio *Ministeria quaedam* (17 agosto 1972), precedeva a modo di preparazione la ricezione del Sacramento dell'Ordine, pur essendo conferiti tali ministeri ad altri fedeli idonei di sesso maschile.

Alcune Assemblee del Sinodo dei Vescovi hanno evidenziato la necessità di approfondire dottrinalmente l'argomento, in modo che risponda alla natura dei suddetti carismi e alle esigenze dei tempi,

offrendo un opportuno sostegno al ruolo di evangelizzazione che spetta alla comunità ecclesiale.

Accogliendo tali raccomandazioni, si è giunti in questi ultimi anni ad uno sviluppo dottrinale che ha messo in luce come determinati ministeri istituiti dalla Chiesa hanno per fondamento la comune condizione di battezzato e il sacerdozio regale ricevuto nel Sacramento del Battesimo; essi sono essenzialmente distinti dal ministero ordinato che si riceve con il Sacramento dell'Ordine. Anche una consolidata prassi nella Chiesa latina ha confermato, infatti, come tali ministeri laicali, essendo basati sul sacramento del Battesimo, possono essere affidati a tutti i fedeli, che risultino idonei, di sesso maschile o femminile, secondo quanto già implicitamente previsto dal can. 230 § 2.

Di conseguenza, dopo aver sentito il parere dei Dicasteri competenti, ho ritenuto di provvedere alla modifica del can. 230 § 1 del Codice di Diritto Canonico. Pertanto, dispongo che il can. 230 § 1 del Codice di Diritto Canonico abbia in avvenire la seguente redazione: "I laici che abbiano l'età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori

e di accoliti; tuttavia tale conferimento non attribuisce loro il diritto al sostentamento o alla remunerazione da parte della Chiesa".

Dispongo altresì la modifica degli altri provvedimenti, aventi forza di legge, che si riferiscono a tale canone.

Quanto deliberato con questa Lettera apostolica in forma di Motu Proprio, ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore nello stesso giorno, e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 10 di gennaio dell'anno 2021, Festa del Battesimo del Signore, ottavo del mio pontificato.

Francesco



COVID, modificato il RITO DELLE CENERI

La Congregazione per il Culto Divino ha pubblicato una nota che precisa le modalità che dovranno seguire i sacerdoti durante la celebrazione che apre la Quaresima: mascherina e formula recitata una volta sola.

La situazione sanitaria causata dal coronavirus continua a richiedere una serie di attenzioni che si riflettono anche in ambito liturgico. **In vista dell'inizio della Quaresima di quest'anno, mercoledì 17 febbraio, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha reso note sul suo sito web le disposizioni cui dovranno attenersi i celebranti nel rito di imposizione delle Ceneri.**

Imposizione delle ceneri in tempo di pandemia

Pronunciata la preghiera di benedizione delle ceneri e dopo averle asperse con l'acqua benedetta, senza nulla dire, il sacerdote, rivolto ai presenti, dice una volta sola per tutti la formula come nel Messale Romano: "Convertitevi e credete al Vangelo", oppure: "Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai".

Quindi il sacerdote asperge le mani e indossa la mascherina a protezione di naso e bocca, poi impone le ceneri a quanti si avvicinano a lui o, se opportuno, egli stesso si avvicina a quanti stanno in piedi al loro posto. Il sacerdote prende le ceneri e le lascia cadere sul capo di ciascuno, senza dire nulla.

Dalla Sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 12 gennaio 2021.

Robert Card. Sarah
Prefetto

† Arthur Roche
Arcivescovo Segretario





Verso la **QUARESIMA:** tempo per il **DISCERNIMENTO**

L'INVITO DEL VESCOVO A VIVERE IL PRESENTE CON FEDE E SPERANZA



Sarà una Quaresima diversa, cui seguirà una celebrazione pasquale inedita, quella che ci attende, certamente non caratterizzata da celebrazioni eucaristiche affollate, da catechesi quaresimali vicariali partecipate, dalle manifestazioni della pietà popolare che, nel nostro sud, segnano la Settimana Santa. Un tempo di cambiamento, quindi, da vivere nel discernimento, senza aspettare che quel "Quando tutto sarà finito!" ci consegna una realtà simile a quella del passato.

Perciò, i primi giorni di febbraio saranno caratterizzati proprio dal discernimento, vissuto con i presbiteri delle vicarie, proiettati verso l'incontro del Consiglio Pastorale Diocesano, da vivere quando l'ingresso in "zona gialla" permetterà di spostarsi da un Comune all'altro.

Il discernimento è partito dall'incontro con i Vicari foranei, durante il quale è emerso che questo tempo è caratterizzato da una "inappetenza eucaristica": le eucaristie domenicali, infatti, al di là della breve celebrazione del Natale, non sono molto partecipate. Anche i percorsi formativi dell'Iniziazione Cristiana e gli incontri che coinvolgono le fasce giovanili risultano frammentari e quasi inesistenti, laddove non è la famiglia a farsene carico responsabilmente. C'è, però, un ambito nel quale l'azione pastorale risulta efficace e continuativa: quello della testimonianza della carità, dove ogni Caritas parrocchiale è vicina alle tante povertà del nostro territorio.

Due interrogativi, perciò, ci interpellano "in questo stato" di discernimento pastorale: il primo ci invita a valutare quale volto di comunità parrocchiale sta emergendo

in questo tempo, proprio a partire dall'Eucaristia domenicale; il secondo coinvolge i presbiteri sui condizionamenti e sui cambiamenti vissuti a livello personale. **Rimane chiara la scelta per i prossimi mesi, nei tempi liturgici che ci apprestiamo a celebrare: vivere maggiormente la dimensione parrocchiale, per scoprire che essa è insieme "la locanda di Emmaus", dove il Signore spezza il pane per noi, e "la locanda del Samaritano", dove curare le ferite di questo tempo. Occorre, quindi, fare discernimento con un cuore abitato dalla fede e dalla speranza.**

I Padri della Chiesa rivelano ancora oggi la loro fecondità: "Che motivo c'è di stare in ansia e di essere preoccupati? Chi resta trepidante e mesto tra questi avvenimenti se non chi non ha né speranza, né fede?" (Cipriano, *De mortalitate*, 2). Sono le parole di san Cipriano, vescovo di Cartagine, durante la peste del 252. L'eco di queste parole sia per tutti l'invito ad accettare le sfide del presente con gli stessi sentimenti di quest'uomo di fede.

† Luigi Renna
Vescovo

COMUNICATO STAMPA

Dolore, indignazione, responsabilità:

PERCHÉ LA CRONACA DI QUESTI GIORNI AD ORTA NOVA NON SIA DIMENTICATA

Mercoledì, 27 gennaio 2021, Orta Nova si è svegliata avvolta dalla nebbia del dolore per quanto accaduto la notte prima: la morte violenta di Tiziana Gentile e gli episodi che stanno diventando sempre più ordinari nella vita della laboriosa cittadina del Tavoliere di Puglia, ossia l'esplosione di una bomba davanti ad un bar e una rapina alle Poste Italiane.

In un tempo in cui tutti quanti stiamo cercando di tutelare la vita dei più fragili dalla pandemia, c'è chi semina morte e continua ad impoverire la nostra gente con episodi di manifesta, o più o meno occulta, illegalità. L'irrazionalità che ha spezzato la vita di una madre di famiglia che, con dignità e fatica, si guadagnava il pane, ci deve interrogare

su stili di vita e mentalità che opprimono le donne e non esitano a passare dal diverbio alle armi. Mi chiedo se non sia soprattutto dal cuore di tanti uomini che occorre scardinare la convinzione che della donna si possa fare quello che si vuole. È nel cuore che si annidano questi presupposti, che poi conducono all'irreparabile. Invito, perciò, tutti a fare un esame di coscienza e suplico il responsabile di questo omicidio a cercare la pace della sua coscienza nel pentimento da chiedere a Dio, alla famiglia, alla città.

Non abituiamoci neppure alle bombe davanti alle saracinesche o alle rapine: sono il cancro causato da una malavita che vede protagonista gente che non può essere degna del nome di "cristiano", ammesso che ci si ritenga tale. Chiedo a queste persone: Nel tempo in cui tanti stanno morendo, soffrendo, si stanno impoverendo, voi non avete nessun sentimento di pietà?

E chi sa, non taccia, perché come ci ricorda papa Francesco: "I 'briganti della strada' hanno di solito come segreti alleati quelli che 'passano per la strada guardando dall'altra parte'. Si chiude il cerchio tra quelli che usano e ingannano la società per prosciugarla e quelli che pensano di mantenere la purezza nella loro funzione critica, ma nello stesso tempo vivono di quel sistema e delle sue risorse" (*Fratelli tutti*, n. 75).

Sono vicino con la preghiera ai familiari di Tiziana e li invito ad aprire il loro cuore alla speranza e al perdono, perché la vita trionfi e il futuro sia meno pesante per tutti.

Sono vicino a tutte le vittime di ogni tipo di violenza e le affido all'intercessione del patrono di Orta Nova, Sant'Antonio da Padova, che tanto pregò e operò per debellare la violenza nell'Italia del suo tempo.

† Luigi Renna

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano





ANNO DOMENICANO

Al parroco **DON GIUSEPPE CIARCIELLO** ED ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAN DOMENICO IN CERIGNOLA

*Carissimo don Giuseppe
e carissimi fedeli della
Comunità parrocchiale di San Domenico,*

ho accolto con viva gioia il vostro proposito di unirvi alle celebrazioni che l'Ordine Domenicano, dal 6 gennaio 2021 alla stessa data del 2022, ha pensato e proposto per ricordare il "dies natalis" di San Domenico, compiutosi 800 anni fa. Ogni memoria della santità è un richiamo alla esemplarità di vita e all'intercessione di quanti sono stati riflesso, nella "sequela Christi", del Dio Unitrino. **Per questo l'Anno Domenicano divenga per la comunità parrocchiale occasione per crescere nel cammino di santità che parroco e fedeli, ciascuno nella sua vocazione, sono chiamati a vivere.**

Le profonde radici di spiritualità domenicana sono presenti nella Chiesa cerignolana fin dal 1501, quando una comunità dell'Ordine dei Predicatori si insediò nella città, edificò l'oratorio ed il convento, e offrì il suo servizio di annuncio della Parola e di guida spirituale di presbiteri e laici fino alla soppressione degli Ordini religiosi, all'inizio del secolo XIX.

La chiesa di San Domenico è rimasta un faro di spiritualità non solo perché una confraternita laicale ha mantenuto viva la devozione al Santo Rosario, ma perché in essa ha operato all'inizio del secolo XX il Venerabile Sac. Antonio Palladino, vero apostolo della Parola, amante dell'Eucaristia, guida sapiente di laici. Egli stesso ha voluto far propria la Spiritualità Domenicana, aderendo al Terz'Ordine il 27 agosto 1917, assumendo il nome di fra' Raimondo, e con l'abito di San Domenico è stata composta la sua salma. Da tale spiritualità è nata prima una Fraternità Laica Domenicana e poi la Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, giovani donne guidate dal loro Padre spirituale ad una vita di consacrazione nella obbedienza, castità e povertà, dedicata all'educazione dei ragazzi più poveri, alla cura degli anziani. Da cosa fu spinto a "rinverdire" tale spiritualità il nostro Venerabile? Io credo da tre motivazioni: il suo amore alla preghiera del Rosario, la sua formazione di impianto neo-tomista ricevuta a Roma ed allora fortemente sostenuta dall'Enciclica "Aeterni Patris" di Leone XIII, la sua capacità di inserirsi nel solco di una tradizione e di rinnovarla spiritualmente.

Vi invito, perciò, cari don Giuseppe e cara Comunità, a vivere quest'anno tenendo presente uno dei capisaldi della spiritualità domenicana: "Contemplata aliis tradere", ossia "Annunciare ciò che si è contemplato". San Domenico e don

Antonio Palladino sono stati asceti e mistici, che si sono formati alla scuola della Parola e dell'Eucaristia, in "ginocchio", e la loro predicazione è sgorgata non da una sapienza meramente umana, ma da un ascolto e da una contemplazione intense. Per questo, miei cari, vi invito a riscoprire anzitutto il valore della spiritualità, ricordandovi le parole del grande teologo Karl Rahner: "Il cristiano del terzo millennio o sarà mistico o non sarà". Quello che Rahner diceva del nostro tempo, San Domenico e il suo illustre figlio San Tommaso d'Aquino lo avevano non solo intuito, ma vissuto; e così anche il Venerabile Antonio Palladino. **Riscoprite la vita spirituale: nelle vostre iniziative non manchi la "lectio divina" ben curata, l'adorazione eucaristica, il tempo per la direzione spirituale offerta a tutti ed incontri che invitino ad essa.** Riscopritela voi, cari laici, perché in famiglia e nella società possiate essere all'altezza della vostra vocazione di santificare le realtà temporali, così come la *Lumen gentium* ricorda: "Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo. Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono nutrire il mondo con i frutti spirituali (*Gal 5,22*) e in esso diffondere lo spirito che anima i poveri, miti e pacifici, che il Signore nel Vangelo proclamò beati (cf. *Mt 5, 3-9*). In una parola: "Ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo" (cap. IV, n. 38).

Riscoprite la spiritualità della famiglia, dato che quest'anno domenicano coincide il larga parte con l'Anno dell'Amoris laetitia indetto da papa Francesco. Ci sia un nuovo slancio nell'annuncio della Parola: i Domenicani sono nati dal carisma di un uomo di Dio che ha compreso che l'eresia non andava sconfitta con le armi, ma con l'annuncio del Vangelo. Quindi, si dia più forza al rinnovamento della catechesi, si costituiscano "cenacoli di ascolto" in tutto il territorio parrocchiale, tenendo conto però anche delle restrizioni esigite dalla lotta alla pandemia. **Non vi dimenticate che San Domenico fondò un Ordine mendicante, e che la scelta di povertà ha sempre due fini: la configurazione a Cristo Povero, in una grande libertà nei confronti delle cose che possono "possederci", e la condivisione con i nostri fratelli poveri.** Oggi tutto questo, in una comunità, si traduce nell'attenzione alla povertà di risorse, di lavoro ed educative, di tanti nostri fratelli. Don Antonio Palladino e il parroco don Luigi Fares sono stati esemplari in questa prossimità che la Parrocchia deve fare sempre più propria, attraverso la Caritas. Tutte le vostre iniziative siano animate

da questo spirito di rinnovamento nei capisaldi della vita ecclesiale: la vita spirituale, l'annuncio, la carità.

A partire dal 1° maggio 2021 fino al 6 gennaio 2022, ogni sabato sarà possibile lucrare l'indulgenza parziale, alle dovute condizioni. Per questo vi invito a rendere partecipi le comunità della Diocesi al pellegrinaggio di fede e di carità, facendo sì che i parroci con le loro comunità convengano in questo luogo nel quale la spiritualità domenicana rifulge. Siano coinvolte pienamente anche la Vice-Postulazione del Venerabile "Don Antonio Palladino", le Suore Domenicane del SS. Sacramento, le Suore del Cuore Immacolato di Maria. Benedico il ricco calendario di iniziative che avete programmato.

La Vergine Santa, venerata dall'Ordine Domenicano come Nostra Signora del Rosario, il cui culto è stato tenuto vivo dall'omonima Confraternita e dalla Comunità parrocchiale, illumini il vostro cammino. L'amore alla preghiera del Santo Rosario fiorisca anche tra le nuove generazioni perché, contemplando con gli occhi della Madre di Cristo i misteri della salvezza, possano esserne innamorate.

Su voi tutti la mia paterna benedizione, unita al desiderio di vedervi crescere nell'appartenenza a Cristo Gesù.

*Cerignola, dalla Sede Episcopale,
28 gennaio 2021, memoria di San Tommaso d'Aquino, sesto di episcopato.*

† Luigi Renna,
Vescovo

Sac. Festa Angelo,
Cancelliere Vescovile

L'incontro del vescovo Luigi Renna con papa Francesco

Sabato, 30 gennaio 2021, il vescovo Luigi Renna ha incontrato Papa Francesco.

Questo il messaggio del Vescovo ai suoi diocesani: «Un caro saluto dalla Sala Clementina. Ho ricevuto la Benedizione, pensando a voi e ai catechisti. Papa Francesco ha tenuto un bellissimo discorso sulla catechesi»





Sull'esempio di **SAN GIUSEPPE**

MODELLO DELLA PATERNITÀ SPIRITUALE PER IL CLERO



Sac. Vincenzo Giurato

Dal 18 al 20 gennaio 2021, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo in Cerignola, si sono svolti gli esercizi spirituali per il clero diocesano, guidati dal vescovo di Tricarico, Giovanni Intini, alla luce della Lettera Apostolica *Patris Corde*, scritta da papa Francesco, in occasione dell'anno dedicato alla figura di San Giuseppe per celebrare il 150esimo anniversario della Sua elezione a patrono della Chiesa Universale. Una modalità insolita di vivere gli esercizi per via della pandemia che ha bloccato gli spostamenti, ma non meno efficace come occasione di ritrovo e opportunità per riflettere e pregare insieme dinanzi all'eucaristia, offrendo una preziosa opportunità di riflessione e di meditazione per incarnare e vivere la paternità spirituale.

Partendo dalla lettera di papa Francesco, il Vescovo ha sviluppato alcuni temi che ci invitano a guardare alla figura di San Giuseppe come padre e uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, che ce lo rende molto vicino nel cammino di fede, ricordandoci che siamo chiamati ad essere pastori e guide di comunità, avendo la grande maturità interiore di chi lascia camminare con le proprie gambe. Tale tratto ci ricorda come San Giuseppe ci insegni che la paternità non è mai un esercizio di possesso ma un "segno" che rinvia a una paternità più alta, capace di far crescere, educare e lasciare andare. Oltre che al generare nella carne, c'è un generare nello Spirito che diventa segno e richiamo della

paternità di Dio. Questo è uno dei richiami più forti e importanti per cogliere l'aspetto di servizio che essa ha nei confronti di un figlio: San Giuseppe sa bene che il Figlio non è suo, ma è un dono da custodire, difendere e restituire, poiché incarnatosi per compiere la volontà del Padre.

Un altro aspetto che emerge è la figura di San Giuseppe come uomo della riservatezza, padre nell'accoglienza e nell'obbedienza, ma anche padre lavoratore e dal "coraggio creativo". È un concetto del tutto nuovo che ci ricorda come la sua obbedienza è stata vissuta non con passività a un progetto imposto dall'alto, ma con intelligenza, sapienza e responsabilità. Tale coraggio creativo non è contrario all'obbedienza, ma esprime la responsabilità che egli si assume obbedendo e ricordandosi di essere custode della Santa Famiglia. La sua presenza viene a ricordare a tutti coloro che vivono apparentemente nascosti o in "seconda fila" che il loro protagonismo è indispensabile e senza pari nella storia della salvezza.

Inoltre, tra le pagine del documento pontificio, San Giuseppe è definito come colui che nel sogno legge e interpreta la volontà di Dio per poter compiere fino in fondo la missione affidatagli, avendo coscienza delle proprie paure, dei dubbi, e delle fragilità. Infatti, in un passaggio di grande finezza psicologica e spirituale, il Papa spiega come il Maligno ci fa guardare con negatività ai nostri limiti e molto spesso il dito puntato verso gli altri diventa il segno dell'incapacità di accogliere in noi la nostra stessa debolezza e fragilità, mentre lo Spirito ci porta luce facendoci fare esperienza della misericordia di Dio. Accogliere e lavorare sulle nostre fragilità diventano la *conditio sine qua non* per esercitare la vera carità verso il nostro prossimo.

Alla luce di queste riflessioni, frutto di preghiera e di meditazione, siamo chiamati ad interrogarci come cristiani e come presbiteri sul nostro essere ponti e non muri nella relazione personale che ognuno coltiva con il

Signore Gesù, avendo a cuore il monito del Battista: "Bisogna che egli cresca e io diminuisca". Solo coltivando la libertà interiore, frutto di rinunce e sacrifici per amore dei fedeli, potremo essere pastori che portano a Cristo e insieme lavorare per l'unico grande fine: la *salus animarum*.

Scomparso **GIOVANNI,** diacono permanente

Lunedì, 18 gennaio 2021, è tornato alla Casa del Padre, il diacono Giovanni Cucchiarale, vittima, nelle ultime settimane, del Covid-19.

Il Vescovo, Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, i presbiteri, i religiosi e le religiose, i diaconi permanenti, i fedeli della Chiesa che è in Cerignola-Ascoli Satriano, esprimono il proprio dolore per la sua dipartita. **Persona amabile e sempre disponibile al servizio della Chiesa Diocesana, il diac. Giovanni è stato segretario dell'Ufficio Catechistico Diocesano e collaboratore della parrocchia di San Trifone Martire in Cerignola.**

I funerali, nel rispetto delle norme per il contenimento della pandemia, sono stati presieduti dal vescovo Renna mercoledì, 20 gennaio 2021, alle ore 17,30, nella cattedrale di Cerignola. Ringraziamo il Padre, per mezzo di Gesù, per averci fatto dono della sua presenza e preghiamo affinché sia accolto nel Suo Amore.

Don Giovanni, fratello nostro, riposa in pace.





IL MONDO esiste per tutti

UN DIALOGO SULL'AMICIZIA SOCIALE

di Maria Rosaria Attini

Si è tenuto lo scorso 13 gennaio il secondo incontro dedicato alla riflessione sulla enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*, frutto di un'organizzazione corale organizzato dall'Ufficio Diocesano per i Problemi sociali e il lavoro, dall'Azione Cattolica, dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (CDAL) e dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC). L'appuntamento, trasmesso *on line* sulla pagina facebook della diocesi, è stato introdotto e moderato da Maria Rosaria Attini, presidente diocesana di AC. **Dopo il primo appuntamento dedicato alla fraternità, il secondo ha avuto come tema di approfondimento l'amicizia sociale, declinato dall'intervento di Giuseppe Notarstefano, vice-presidente nazionale di AC.** La presidente diocesana ha evidenziato l'approccio etico e antropologico della *Fratelli tutti*, un modello trasversale che riguarda tutti, senza eccezioni. Quando papa Francesco parla di "tutti", non si riferisce ad un *mare magnum* amorfo e indistinto, ma a ciascuna persona portatrice della sua storia e della sua preziosa dignità. Continuamente si rimanda nell'enciclica al concetto di dignità della persona umana, un valore permanente e mai negoziabile.

Giuseppe Notarstefano apre il suo intervento evidenziando che parlare di fraternità in questo momento storico, un tempo che ci impone il distanziamento fisico, è quasi una sfida perché ci chiede di rivedere le modalità delle nostre relazioni personali, ricoprendo una grossa valenza sociale e politica. La prospettiva di papa Francesco rispetto al dialogo con tutti parte da una convinzione granitica, derivante dalla certezza che i confini del Regno di Dio sono sconfinati, che i semi del regno sono sparsi e, quindi, affidati a tutti, anche oltre la Chiesa stessa. **La fraternità non è semplicemente riconoscere l'umano che è nell'altro, ma anche che l'umanità che è in noi esige il fare spazio all'altro, in quanto tutti appartenenti alla stessa famiglia umana.** "Amicizia sociale" significa costruire insieme una visione più ampia verso il futuro, recuperando uno spazio comune, un richiamo, dunque, anche alla politica, come partecipazione del popolo che cammina insieme. Per riconquistare tutto questo bisogna recuperare il concetto di fraternità, che può saldare uguaglianza e libertà in una logica di reciprocità e integrazione, necessaria per costruire il "noi" e il bene comune. Esso ha bisogno di un lavoro sulla comunità, capace di coinvolgere tutti, anche il più fragile. Riconoscerci più fragili ci ha accomunato, indicandoci la strada per il nostro sentirci in comune. Questa dimensione comunitaria si traduce nell'importanza della cura verso sé stessi e verso gli altri, che diventa paradigma politico. Si tratta di recuperare uno sguardo contemplativo sul mondo, aperto alla speranza, lasciando spazio all'ascolto dell'altro.

È importante, ha ricordato Notarstefano, "ricominciare": verbo che ritorna tante volte nell'enciclica, per generare proces-

si, ricominciare dall'altro e dal basso, là dove siamo, perché nessuno è esonerato dalla costruzione della fraternità. Tutti siamo artigiani e costruttori, con creatività, della fraternità, mettendoci in gioco in questo grande lavoro per il bene comune. Questo impegno per la fraternità ci ricorda che il mondo "esiste per tutti", partendo dalla capacità di gustare la bellezza del mondo, di ripensare alla politica come a un mettere insieme le persone; ci vogliono tecnica e competenza, ma è fondamentale l'apporto del popolo, di ciascuno di noi.

Nelle conclusioni, il vescovo Luigi Renna ha invitato a non fermarsi all'ascolto, ma ad avere con l'enciclica un rapporto personale. Ha, inoltre, evidenziato il richiamo alla politica con un'anima dedita non a un mondo di soci, ma di fratelli. Oggi la politica richiede una grandissima competenza, ma da sola non basta: bisogna unire la carità per organizzare la speranza, per non fermarsi all'aiuto immediato, per dar vita a processi sociali di fraternità e di giustizia, dove i protagonisti sono i laici.

TREGIORNI BIBLICA
8-9-10 FEBBRAIO 2021
CHIESA PARROCCHIALE
SPIRITO SANTO (Cerignola)

**Paradosso
e mistero:
il Vangelo di Marco**

Lunedì 8 FEBBRAIO / ORE 19,00
Che cos'è un Vangelo?
Introduzione generale al Vangelo di Marco
Il battesimo di Gesù (Mc: 1,9-11)
L'esordio ministeriale di Gesù (Mc: 1,14-20)

Martedì 9 FEBBRAIO / ORE 19,00
Gesù e la remissione dei peccati (Mc: 2,1-12)
La confessione di fede di Pietro: Gesù è il Cristo (Mc: 8,27-33)
La rivelazione dal cielo: Gesù è il Figlio di Dio (Mc: 9,1-8)

Mercoledì 10 FEBBRAIO / ORE 19,00
Il racconto della passione; il paradosso della croce
Risorto il terzo giorno: il paradosso della risurrezione

Gli incontri potranno essere seguiti anche sulla pagina FACEBOOK della diocesi

Relatore:
don Antonio LANDI
Docente di Nuovo Testamento presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma

il Vescovo
Luigi Renna

il Direttore SAB
don Giuseppe Russo



La cura **DIETRO LE SBARRE**

LA GIORNATA DELLA PACE CON DON RAFFAELE SARNO,
CAPPELLANO NEL CARCERE DI TRANI



di Gaetano Panunzio

Si è svolto sabato, 16 gennaio 2021, con inizio alle ore 20 nella cattedrale di Cerignola, l'annuale appuntamento per celebrare la Giornata Mondiale della Pace. L'iniziativa, organizzata dalla Pastorale Sociale, dalla Caritas Diocesana, dalla Pastorale Giovanile, dal Servizio Migrantes e dalla Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali, quest'anno, a causa della pandemia, non ha potuto svolgersi come di consueto con la marcia per le vie della città, ma è stata caratterizzata da un partecipato momento di preghiera e di riflessione tenutosi nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19.

A guidare l'appuntamento è stato il tema indicato da papa Francesco con il messaggio dello scorso 1° gennaio per la 54ª Giornata Mondiale della Pace, *La cultura della cura come percorso di pace*, il cui te-

sto è stato distribuito ai presenti in una semplice ma adeguata brochure fatta stampare per l'occasione. **Richiamando il tema della barca - il "siamo tutti sulla stessa barca" che dal 27 marzo 2020 risuona ancora oggi - il pontefice afferma che non si ristabilisce appieno l'ordine infranto se non mettendo in atto processi di cura verso ogni uomo. L'incontro, presieduto dal vescovo Luigi Renna, è stato caratterizzato dalla testimonianza di don Raffaele Sarno, direttore della Caritas dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, cappellano nel carcere di Trani.**

Dopo l'inizio della veglia e l'introduzione del Vescovo, la Pastora Valdese Nataly Plavan, a nome della comunità valdese, non ha mancato di porgere gli auguri per un nuovo anno, in cui "occorre riscrivere le parole cura, amore, relazione e conoscenza". L'intervento del Vescovo ha, quindi, approfondito la riflessione. Partendo dalla parabola del Buon Samaritano, mons. Renna ha rimarcato l'importanza della cura nei confronti del prossimo: "Pensiamo al nostro prenderci cura - ha affermato il Vescovo - a quanta pace può costruire il nostro prenderci cura".

La testimonianza di don Raffaele, attraverso il racconto della sua esperienza, ha accompagnato i presenti nella realtà carceraria, evidenziando come la Chiesa si faccia prossima, vicina ai bisognosi, senza etichette. Una realtà molto deli-

cata, eterogenea, dove la cura acquista una connotazione particolare, una realtà che non "ti concede niente ma dove la presenza della Chiesa si fa viva", ha affermato don Raffaele. "Il mio servizio all'interno del carcere di Trani - ha raccontato il cappellano - è un vero privilegio, la maniera migliore per vivere fino in fondo il mio sacerdozio" perché - ha ribadito il relatore - "la presenza della Chiesa nel carcere è qualcosa di estremamente prezioso".

L'esperienza vissuta dal relatore nell'ascolto, nel servizio, nella vicinanza alle diverse fragilità ha illustrato ai presenti un mondo controverso, forse poco noto ai molti, in cui si intrecciano storie di



donne e di uomini. **Don Raffaele ha sottolineato la vicinanza della Chiesa nel carcere e il servizio che essa svolge nei confronti di chi non ha più nessuno, di chi non ha più una famiglia, di chi, come lo straniero, non ha un supporto familiare, nella disponibilità anche verso i bisogni più elementari come l'esigenza di una maglietta o di un paio di scarpe. "Situazioni difficili dove si rivela fondamentale - ha affermato - fare riferimento al Vangelo perché Gesù non ha mai respinto nessuno".** Nascono da tali riflessioni sia la considerazione di evitare etichette e di essere vicino all'altro per farsi suo prossimo, sia la preoccupazione del reinserimento del detenuto nella società, quando termina di scontare la pena. **Perché - ha ricordato don Raffaele - esistono numerose forme di accompagnamento, anche di accoglienza cristiana.** Solo così, è stata la riflessione conclusiva, "ognuno di noi può fare qualcosa nella misura in cui, come si legge nel Vangelo, ci facciamo prossimi senza pregiudizi".





Il DIALOGO, fonte credibile della testimonianza cristiana

LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI



di Onofrio Bancone

“Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto” (Gv 15,5-9) è il tema su cui, dal 18 al 25 gennaio 2021, le Chiese e le confessioni cristiane sono state chiamate a riflettere, invocando più intensamente lo spirito di comunione. La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani è un'iniziativa ecumenica, durante la quale le confessioni cristiane pregano insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso. Questa iniziativa ha inizio con la festa della “Cattedra di San Pietro” (18 gennaio) e termina nella “Conversione di San Paolo” (25 gennaio). **Unite in Cristo Gesù, con la forza della preghiera, linfa del dialogo, essendo concretamente vicine, specie a chi sta pagando il prezzo più pesante alla pandemia, in termini di sofferenza, morte, difficoltà economiche, le Chiese si rivolgono insieme ai fedeli per ribadire come tutto possa essere rinnovato dalla “presenza del Signore e della sua Parola di vita, custodita e annunciata nelle nostre comunità”.**

Nella “Lettera” firmata da monsignor Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, da monsignor Polykarpos Stavropoulos, vicario patriarcale della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e Malta, e dal pastore Luca Maria Negro, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, dal titolo “Viviamo e celebriamo la nostra unità nella preghiera comune”, si auspica l'impegno, sotto la guida dello Spirito, a costruire insieme, affinché non “tutto torni come prima”, ma emerga una realtà migliore di quella di pre-pandemia e dell'attuale, ancora troppo segnata “dalla violenza e dall'ingiustizia, dall'arroganza e dall'indifferenza... Desideriamo, infine, intensificare la preghiera gli uni per gli altri, per i malati, per coloro che li curano, per gli anziani soli o in istituto, per i profughi, per tutti coloro che soffrono in questo tempo. Come abbiamo scritto nella presentazione del sussidio per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani, oggi la nostra preghiera sale intensa, perché il Signore guarisca l'umanità dalla forza del

male e della pandemia, dall'ingiustizia e dalla violenza, e ci doni l'unità tra noi”.

Il compito di redigere i testi del sussidio di quest'anno è stato affidato alla Comunità di Grandchamp, in Svizzera, costituita attualmente da circa cinquanta suore di varie tradizioni cristiane e di diversi Paesi. Esso è composto da tre sezioni o “veglie”, mutate dal modello del Monastero di Grandchamp. La prima è centrata sull'unità della persona in sé stessa e sul dimorare in Cristo; la seconda esprime il desiderio di riscoprire l'unità visibile tra i cristiani; la terza si apre all'unità di tutte le genti e di tutto il creato. “Avvicinarci agli altri, vivere insieme in comunità con altre persone, a volte molto diverse da noi, costituisce una sfida”, scrivono le religiose, sottolineando quanto sia importante la preghiera di Gesù per l'unità, che è “un invito a tornare a Lui e, conseguentemente, a riavvicinarci gli uni gli altri, rallegrandoci della nostra diversità”.

Anche nella nostra diocesi sono state organizzate diverse celebrazioni, culminate nelle due veglie ecumeniche del 21 gennaio nella chiesa parrocchiale dell'Assunta in Cerignola e quella di sabato 23 nella Chiesa Madre di Orta Nova. Hanno guidato la preghiera e commentato la Sacra Scrittura Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, la diacona Nataly Plavan della Chiesa Valdese di Cerignola e padre Marian Micu e il suddiacono Gabriel della Comunità Ortodossa che officia nella cappella di San Giuseppe, al quartiere “Terra Vecchia”. Al termine, il nostro Vescovo ha ringraziato i presenti, sostenendo che questi incontri ecumenici sono necessari ed imprescindibili, specie in questo periodo di pandemia che ha sconvolto l'intero pianeta. Infine, ha salutato a nome di tutti la diacona Plavan che conclude il suo ministero nell'antica Comunità di Cerignola e il carissimo don Antonio Maurantonio, il quale lascia - dopo ventisei anni - l'incarico di Direttore dell'Ufficio Ecumenico che sarà assunto da don Saverio Grieco. Grazie don Antonio - è il sentimento comune - per esserti tenacemente prodigato e senza riserve per l'ecumenismo. Hai testimoniato sempre come lo strumento del dialogo deve essere considerato vincolante e obbligatorio in quanto serve a rendere credibile la testimonianza cristiana: l'annuncio di Cristo Risorto *in primis*, ma anche la pratica della preghiera, la lettura della Bibbia e l'esercizio dell'amore verso il prossimo.





“Non è importate fare, ma **ESSERE**”

CELEBRATA, IN DIOCESI, LA XIII GIORNATA DEL MINISTRANTE



Rosanna Mastroserio
Sac. Michele Murgolo

Domenica, 24 gennaio 2021, ha avuto luogo il XIII Meeting dei Ministranti, celebrato in contemporanea in ognuna delle tre vicarie diocesane, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia. I giovani, vestiti del loro abito liturgico, si sono ritrovati a Cerignola, nella chiesa parrocchiale di Cristo Re, con la presenza del vescovo Luigi Renna; ad Ascoli Satriano nella Concattedrale; ad Orta Nova nella Chiesa Madre.

Il senso autentico della Giornata del Ministrante è quello di sensibilizzare ragazze e ragazzi a dare il proprio servizio in parrocchia, senza alcuna vergogna o timore. Il “ministrans” è colui che serve, secondo l’esempio di Gesù, che non ha esitato a servire per primo e ci ha invitati a fare altrettanto con i nostri fratelli. Il compito del ministrante non si esaurisce nel solo servizio all’altare, ma deve essere accompagnato dalla testimonianza di fede: affiancare il sacerdote durante la celebrazione conferisce il privilegio di osservare più da vicino il mistero del Corpo e Sangue di Cristo, e questa vicinanza fisica deve tradursi in una vicinanza spirituale. Si impara a stare al servizio di tutti, nella Chiesa, sull’altare, per poter stare nel mondo. Ognuno troverà il suo posto nel mondo se partirà dalla convinzione che il posto migliore è quello del servizio. Attraverso la Giornata del Ministrante, i giovani possono riflettere sul proprio compito, condividendo la propria esperienza con altri coetanei. Purtroppo quest’anno non c’è stata la condivisione del pranzo ed è mancata la parte ludica, importante per poter stabilire delle relazioni durature. Ma le ragazze e i ragazzi hanno

indossato, durante la celebrazione eucaristica, la tunica bianca, che ricorda quella che li ha rivestiti il giorno del battesimo, continuando a “portare senza macchia” la conferma di un impegno di fede che continua ad essere mantenuto.

Il libro dell’Apocalisse ricorda, però, che la tunica va anche “lavata nel sangue dell’Agnello”. È il simbolo della fierazza della fede, che può condurre persino al dono ultimo della propria vita, fino all’effusione del sangue: il martirio. La parola “martirio” porta in sé tutto il carico della “testimonianza”. Per questo motivo, **la celebrazione del XIII Meeting è stata caratterizzata dalla figura di san Josè Sanchez del Rio. Giovanissimo messicano, diventa la mascotte dei Cristeros, i cristiani che si ribellarono alla politica anticattolica portata avanti dal governo agli inizi del Novecento. I suoi compagni lo chiamavano “Tarcisius” come il santo adolescente di Roma, che subì il martirio mentre portava l’eucaristia ai cristiani in carcere. La stessa sorte di martirio è toccata a Josè: imprigionato a soli quattordici anni, anche durante le brutali torture subite non ha mai rinnegato la sua fede. Negli ultimi istanti di vita ha persino tracciato una croce sul terreno con il suo sangue, segno della sua adesione totale al progetto di fede.**

Una storia così forte non può che farci riflettere ed interrogare su tutta la nostra vita. Così come il Vescovo ci ha ricordato nella sua omelia, “la testimonianza non è data dal fare, ma dall’essere”. “Non è importante fare i ministranti, ma esserlo!”, ha proseguito mons. Renna. “Così come i genitori sono genitori, i presbiteri e i vescovi, lo sono, non lo fanno”. Ed, infine, un invito rivolto a tutti i giovani presenti: “Sappiate essere ministranti nella vita, nel servizio, nella disponibilità, nell’essere persone generose, specialmente in questo periodo... essere cristiani con la propria vita”.

La giornata si è conclusa con un piccolo dono da parte del Vescovo per ciascun ministrante: la consegna della Bibbia, nella III Domenica della Parola. Ogni ministrante ha ricevuto la Sacra Scrittura, per poterla leggere, meditare, scrutare, perché è da lì che tutto ha inizio: anche un migliore programma di vita.





DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO
SERVIZIO PER LA PROMOZIONE
DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA



**RENDICONTO DELLE OFFERTE DEI FEDELI
PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI - 22 NOVEMBRE 2020**

VICARIA DI CERIGNOLA	
S. PIETRO APOSTOLO	605,00
B.V.M. ADDOLORATA	280,00
S. DOMENICO SACERDOTE	160,00
S. FRANCESCO D'ASSISI	410,00
S. GIOACCHINO	215,00
CRISTO RE	240,00
S. ANTONIO DA PADOVA	670,00
ASSUNZIONE DELLA B.V.M.	125,00
SS. CROCIFISSO	510,00
SACRI CUORI	201,00
B.V.M. DEL BUON CONSIGLIO	150,00
S. BARBARA VERGINE E MARTIRE	2.440,00
S. TRIFONE MARTIRE	200,00
SPIRITO SANTO	1.135,00
S. LEONARDO ABATE	450,00
RETTORIA DEL CARMINE	80,00
SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ BORGO LIBERTA'	70,00
S. GIUSEPPE - BORGO TRESSANTI	150,00
TOTALE	8.091,00

VICARIA DI ORTANOVA	
B.V.M. ADDOLORATA	900,00
SS. CROCIFISSO	390,00
B.V.M. DI LOURDES	620,00
B.V. M. DELL'ALTOMARE	255,00
S. ROCCO - STORNARA	750,00
B.V. DELLA STELLA - STORNARELLA	770,00
S. MARIA DEL PRINCIPIO - ORDONA	355,00
UNITÀ PASTORALE - CARAPELLE	125,00
TOTALE	4.240,00

ASSOCIAZIONI	
COORDINAMENTO CONFRATERNITE	500,00
SOTTOSEZIONE UNITALSI	400,00
TOTALE	900,00

VESCOVI E SACERDOTI	
TOTALE	5.985,00

VICARIA DI ASCOLI SATRIANO	
NATIVITA' DELLA B.V.M.	400,00
S. POTTITO MARTIRE	545,00
S. LUCIA VERG. E MART.	290,00
S. CARLO VESCOVO - BORGO S. CARLO	200,00
ASSUNZIONE DELLA B.V.M. ROCCHETTA S. ANTONIO	400,00
PURIFICAZIONE DELLA B.V.M. CANDELA	720,00
TOTALE	2.555,00

TOTALE GENERALE
INVIATO ALL' ISTITUTO CENTRALE
DEL SOSTENTAMENTO DEL CLERO IN ROMA

EURO 21.771,00



Ascoli Satriano festeggia il patrono **POTITO**

LA CELEBRAZIONE IN ONORE DEL GIOVANE MARTIRE



di Antonio D'Acci

“Il Signore ha dato agli inermi la forza del martirio, ha dato al fanciullo Potito la forza di testimoniare con il dono della vita la sua fede in Gesù Cristo. E noi questo esempio lo ricordiamo dopo secoli perché abbiamo sempre bisogno di trovare modelli nella nostra vita che ci insegnino che cosa è vero, che cosa è giusto, cos'è la forza, cos'è la coerenza”. Con queste parole, nella concattedrale di Ascoli Satriano, il 14 gennaio scorso, il vescovo Luigi Renna ha introdotto la celebrazione eucaristica in onore di san Potito martire, patrono cittadino.

In un clima di festa condizionato dalle norme anti Covid, i fedeli hanno partecipato alle celebrazioni eucaristiche con la solennità che l'evento merita. La memoria del giovane Potito è radicata da secoli nella comunità ascolana, che lo venera "patrono", come altri paesi, come Tricarico, in provincia di Matera.

Nella concattedrale è conservato il busto in argento del martire, che custodisce la sua ulna. Il Santo è festeggiato il 14 gennaio, ma anche nei giorni dal 18 al 20 agosto, per consentire ai tanti emigrati di far ritorno nella terra natia per onorare il giovane patrono. In tempi di non pandemia, il busto è portato in processione per le vie del paese, e al termine del corteo sacro non sono pochi i fedeli che, nella piazza adiacente la concattedrale, assistono al rito che brucia il "ciuccio". Quest'anno, però, seppure distanziati e con la mascherina, si festeggia il Santo soltanto nella chiesa in cui molti dei presenti sono stati battezzati, hanno ricevuto l'eucaristia, si sono sposati.

Durante l'intervento omiletico, il vescovo Renna sottolinea che, nonostante tutto, non manca la gioia di festeggiare il martire che riempie la nostra vita di fede e di speranza, indirizzandoci alla carità. Proprio di carità si veste il dono

che il sindaco della cittadina, l'avv. Vincenzo Sarcone, ha portato all'altare e che il vescovo Renna definisce "Il paniere di san Potito", simbolo della carità "di Gesù Cristo che è tra noi".

"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, il pericolo, la persecuzione, la spada?" afferma il Vescovo citando san Paolo, per ricordare a tutti che il martire è colui che non teme nulla pur di non separarsi dal Signore. E ricorda come ogni giorno siamo messi alla prova anche noi, affrontando situazioni a volte facili, a volte difficili, nella consapevolezza, però, che più sono ardue le prove da affrontare, più si rivelano feconde.

Raccontando l'esperienza coraggiosa di una madre, decisa nel rifiutare l'aborto nonostante una delicata situazione familiare, il Vescovo afferma che "Le scelte fatte per Dio e per la vita costano sacrificio ma sono le più feconde". E san Potito lo festeggiamo dopo secoli perché la sua scelta di vita e il suo martirio continuano a rivelarsi fecondi. "È la legge di Dio che entra nella natura stessa dell'uomo", continua il vescovo Renna: "È la legge dell'Ama il prossimo tuo come te stesso".

La preghiera costituisce la forza per far avanzare la nostra vita nella pienezza della fede. Dio ci mette di fronte a scelte, ma noi siamo sicuri di essere supportati dal suo amore. "Quando ci sentiamo nella difficoltà - continua il Vescovo - preghiamo il Signore di 'non abbandonarci alla tentazione'. È Gesù che, sulla croce, ci insegna a pregare, a perdonare e a condividere. Il protomartire Stefano, mentre viene lapidato, non prega soltanto per sé, ma anche per chi lo sta lapidando. Egli prega sotto i colpi delle pietre come Gesù pregava il padre di perdonare i suoi assassini".

Prima di concludere, non manca nell'omelia del Vescovo la chiara denuncia dell'individualismo: "Il Papa ci ricorda che, davanti alla pandemia, ci troviamo tutti sulla stessa barca, fragili e abbandonati da tante sicurezze, impegnati a remare per il raggiungimento della meta. La solidarietà ci aiuti a vedere l'altro non come mezzo da sfruttare ma come il nostro compagno di strada. Siamo tutti sulla stessa strada per partecipare allo stesso banchetto. Siamo tutti fratelli!", invitando i presenti a custodire in casa il Messaggio di Pace di papa Francesco "La cultura della cura" e a trasformare la novità di quest'anno - il "Paniere di San Potito" - in una consolidata tradizione.

ORDONA:
la perenne attualità
di un **SANTO**
dell'**ANTICHITÀ**

LA FESTA DI
SAN LEONE VESCOVO

Sac. Silvio Pellegrino

Leone, da tutti venerato ed encomiato per la sua gran santità, fu posto onorevolmente sulla Cattedra vescovile nell'anno del Signore 103. Per quanto il santo fosse stato renitente nel non abbracciare una tale carica, per la fama della santità, il popolo intero lo scelse ad essere pastore. Non appena insignito della mitra episcopale, cominciò ad operare tanti miracoli. Non vi fu più dubbio: Leone era degno di essere amato da tutti in maniera venerabile e onorato da essere elevato alla cattedra episcopale.

"Non ci deve stupire che fosse eletto dal popolo: nelle prime comunità cristiane era il collegio dei presbiteri e il popolo ad elevare un uomo alla dignità episcopale", come ha ricordato il vescovo Luigi Renna durante l'omelia tenuta in occasione della festa dello scorso 22 gennaio 2021, invitando gli ordonesi a "non perdere di vista la ricchezza della nostra storia e la nostra tradizione di fede millenaria". "Ma la fede - ha continuato il Vescovo - non è solo tradizione, e i santi ci dicono sempre la loro





attualità, perché sono uomini che hanno seguito Cristo, Re di eterna gloria, e hanno incarnato il Vangelo che è sempre nuovo in ogni epoca”.

Il popolo di Ortona coltiva una grande devozione per san Leone Vescovo, protagonista di miracoli e prodigi in tempi di sventura e di calamità naturali. San Leone è taumaturgo. Essendo Ortona un villaggio rurale, i campi, a causa della siccità, diventavano aridi e assetati. In quei casi, la comunità ortonese si organizzava e andava in chiesa a pregare san Leone per la pioggia e la successiva raccolta del frumento: la pioggia era imminente e la gioia degli abitanti di Ortona riaccendeva i loro cuori.

“San Leone, ne siamo sicuri, ha goduto la stima degli ordonesi che lo hanno eletto vescovo perché è stato un uomo ‘amabile’ che ha servito” - ha ribadito il Vescovo - “e anche noi abbiamo bisogno di recuperare l’amabilità del servizio, a tutti i livelli, nella società civile, come nella Chiesa. Senza questa amabilità, questo servizio, il potere diventa non un mezzo per edificare, ma per dividere”. E il “servizio” si traduce nel “prendersi cura”, come ci sta insegnando questo tempo delicato e difficile della pandemia: cura dei malati, cura del creato, cura della società, cura di sé stessi, della famiglia, delle relazioni. Al Signore chiediamo, per intercessione di san Leone, il dono della serenità e della pace, della concordia e delle intese operose. Ai coniugi e alle famiglie tutte, ai giovani e agli anziani, ai piccoli e ai malati, ai poveri e ai diseredati conceda il Signore di avere un cuore grande per amare, donare e perdonare, e a quanti soffrono e gemono nelle tribolazioni di trovare sollievo, forza e salute piena. Il Signore ci conduca, dopo questo terreno pellegrinaggio, alla dimora di luce e di pace dove poter contemplare il Suo volto con san Leone vescovo.



“Un Santo che dà l’IDENTITÀ a Rocchetta”

LA FESTA DI SANT’ANTONIO ABATE

di Antonio D’Acci

Nella nostra diocesi, Rocchetta Sant’Antonio è una cittadina legata alla figura di sant’Antonio Abate, eremita vissuto fra il III e il IV secolo, abate, fra i primi testimoni del monachesimo, liturgicamente venerato nel giorno del 17 gennaio. Rocchetta Sant’Antonio è una delle poche comunità pugliesi che venerano il santo come patrono, il cui culto si rivela particolarmente diffuso nel centro e nel nord Italia. Quest’anno, a causa della pandemia, Rocchetta Sant’Antonio ha avuto la sua festa ma nella sola forma religiosa.

Domenica, 17 gennaio 2021, alle ore 11, nella Chiesa Matrice intitolata alla Assunzione della Beata Vergine Maria, è stato il vescovo Luigi Renna a presiedere la santa messa, concelebata dal parroco don Antonio Aghilar, alla presenza delle autorità civili e militari guidate dal sindaco Pompeo Circiello, eletto da pochi mesi.

La chiesa, vestita a festa, ha accolto il Vescovo con la sua nota ospitalità. “È bello - ha affermato mons. Renna nell’introdurre la celebrazione - che un paese si rispecchi in un modello di santità: carissimi fedeli tutti, è la festa del nostro Santo Patrono, un Santo che dà identità a Rocchetta perché nel nome di questo paese è compreso anche il nome del suo Patrono e nello stemma della municipalità svetta l’immagine di Antonio Abate”. Né è mancato il saluto ai membri delle confraternite di Santa Maria delle Grazie e della Pia Immacolata Concezione, che “mantengono vivo il culto della Vergine Santa”.

Fuori la temperatura è rigida, ma nonostante tutto la partecipazione del popolo, regolata dalle norme anti Covid-19, è consistente. “Siamo in un tempo in cui scopriamo l’essenziale di tutte le cose, l’essenziale anche di una festa patronale”, afferma il Vescovo, ricordando che il cuore di ogni festa è la celebrazione eucaristica. Ma essenziale è anche il clima che si respira nelle famiglie, in quanto accanto alla festa della comunità, ricorda mons. Renna, vi è anche il “consorzio familiare” che custodisce l’eco di una festa che si tramanda da generazioni. “Vi radunerete

attorno ad un tavolo, e spero che nessuno sia lasciato solo, soprattutto i più anziani” è l’esortazione del Vescovo che approfondisce la necessità, in questo tempo di pandemia, di continuare a valorizzare la famiglia.

Il silenzio e le restrizioni possono costituire un prezioso momento di riflessione per favorire un nuovo inizio, per riscrivere o correggere alcune pagine della nostra vita che, in questo tempo di deserto forzato, possono aiutare a ricominciare, lasciandosi guidare da una rinnovata linfa perché per il cristiano anche questo è un tempo di grazia. **L’esperienza di sant’Antonio Abate, che decise di ritirarsi nel deserto nonostante una vita ricca di agiatezza, costituisce il richiamo che permette al vescovo Renna di rivolgere l’invito del Vangelo al giovane ricco - di vendere “tutto quello che hai” per darlo “ai poveri” - all’intera comunità di Rocchetta, esortata a prestare attenzione alla parola di Gesù Cristo “per riconoscerlo e per saperlo individuare. Tra i mille interessi della nostra vita, tra le tante cose Lui è pienezza esistenziale”.** Sull’esempio di sant’Antonio Abate, che si fece guidare da Gesù nel deserto, anche ognuno di noi, ha concluso mons. Renna, “dovrebbe essere capace di ascoltare Gesù e di testimoniare con la propria vita di averLo incontrato”. È dall’ascolto attento della Parola di Dio, infatti, che scaturisce la capacità di una vita condivisa perché veramente cristiana.





Siamo tutti **FRATELLI:** sull'esempio di **DON BOSCO**

CELEBRATA LA GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA E IL DB-DAY

di Giuseppe Galantino

"Orchestriamo la fraternità". È stato questo il tema della Giornata dell'Infanzia Missionaria celebrata domenica, 31 gennaio 2021, nella chiesa parrocchiale di Cristo Re a Cerignola, in concomitanza con il Don Bosco-Day. Non si è trattato soltanto di uno slogan, ma di una riflessione scaturita dal monito lanciato da papa Francesco lo scorso 27 marzo, quando il pontefice ha ricordato che "Nessuno si salva da solo".

Quest'anno, a causa delle restrizioni utili a contenere la pandemia, non si è potuta colorare la città con la carovana gioiosa e festante composta dalle centinaia di bambini, ragazzi e ragazze

che, fino all'anno scorso, raggiungevano Cerignola dagli altri otto paesi della diocesi. Per tale ragione, la Giornata è stata celebrata in ogni parrocchia, distanti ma vicini. La Parola di Dio, infatti, ha unito coloro che, destinatari del mandato della fraternità, si sono ritrovati per accordare le proprie vite con quelle dei fratelli e delle sorelle meno fortunate, "per accordarsi al cuore degli altri - come ha ricordato il vescovo Luigi Renna durante l'omelia - per far sì che il virus dell'individualismo non prenda il sopravvento".

"I ragazzi hanno bisogno di educatori e non di *influencer*", ha sottolineato il pastore della Chiesa locale, preoccupato per gli episodi di cronaca registrati negli ultimi giorni a Palermo e a Bari, rivolgendosi

ai genitori: "Non dobbiamo mai dare le dimissioni di educatori, ma dobbiamo imitare Don Bosco, interprete di un metodo pedagogico che attraversa i secoli, rivelandosi prezioso per la formazione di intere generazioni di ragazzi". **A differenza degli *influencer*, infatti, Don Bosco "ha applicato alla lettera l'etimologia della parola 'educazione', impegnandosi a far emergere le potenzialità di ogni suo ragazzo". Per tale ragione, è necessario dialogare con i ragazzi, accompagnandoli, nella consapevolezza, alla scoperta delle proprie capacità: "Caro Don Bosco, tu hai educato i nostri giovani - ha concluso il Vescovo - ad essere uomini, ponendo al centro della tua opera educativa non te stesso, ma gli altri".**

La solennità della **BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES**

È FESTA A ORTA NOVA, COMUNITÀ MARIANA

Sac. Angelo Festa

Due anni fa, il 17 febbraio 2019, il vescovo Luigi Renna, con rito solenne, dedicava la chiesa e l'altare della comunità della Beata Vergine Maria di Lourdes in Orta Nova, colmando un vuoto durato circa cinquant'anni. Un'abbondante nevicata aveva impedito al vescovo Mario Di Lieto di lasciare Ascoli Satriano e di raggiungere Orta Nova per la celebrazione fissata l'11 febbraio 1969 in occasione della festa della B.V.M. di Lourdes. Ci fu soltanto la benedizione quattro giorni dopo,

il 15 febbraio, alla Beata Vergine Maria di Lourdes, titolare della chiesa parrocchiale.

L'erezione canonica della parrocchia risale al 22 agosto 1960. Dal 2 dicembre 1962, muoveva i suoi primi passi nei pressi della cappella delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento in Orta Nova, sita nel quartiere che avrebbe costituito il territorio parrocchiale, fino ad oggi in espansione edilizia e demografica. Il 3 dicembre 1962 fu accolta la statua della Madonna di Lourdes, voluta da Luigi Battaglini, fondatore dell'Unione Amici di Lourdes (UAL), per la allora nascente parrocchia.

I fedeli hanno sempre mostrato una grande devozione per la Madonna di Lourdes. Orta Nova è caratterizzata dalla evidente devozione mariana, registrando la presenza di tre parrocchie su quattro sono intitolate a Ma-

ria: la B.V.M. Addolorata, la B.V.M. dell'Altomare e la B.V.M. di Lourdes. Molto sentita è la ricorrenza dell'ultimo sabato di aprile, quando molti fedeli si recano in pellegrinaggio, a piedi, al vicino santuario della Madre di Dio Incoronata.

Ricco è il programma che accompagna ogni anno la ricorrenza liturgica della festa della B.V.M. di Lourdes: c'è la pia pratica delle quindici Visite alla Grotta, introdotta dal vescovo Giovan Battista Pichierri, che inizia il 27 gennaio; si recita la novena dal 1° al 9 febbraio, che prevede ogni sera anche una fiaccolata nel piazzale antistante la chiesa, con preghiera del Santo Rosario. La sera della vigilia, oltre ai primi vesperi, c'è la veglia. Non mancano, inoltre, iniziative a carattere culturale. Per molti anni vi è stata anche la partecipazione dei membri dell'UAL nella festa dell'11 febbraio.

In questi ultimi cinque anni, incoraggiati dal vescovo Renna, grazie alla Misericordia di Orta Nova, è stata rivalutata ed inserita nel contesto della festa, con numerosi momenti di approfondimento, la figura di Luigi Battaglini, cittadino ortese. Né sono mancate riflessioni sul tema dell'anno indicato dal Santuario della Madonna di Lourdes, sul magistero del pontefice e sulla lettera pastorale del vescovo.

Negli anni passati, la processione si svolgeva a conclusione del mese di maggio. Il Vescovo Felice di Molfetta decise di legare il sacro corteo alla ricorrenza liturgica dell'11 febbraio. Sempre numerosa è la partecipazione dei fedeli, alle celebrazioni eucaristiche come processione. Quest'anno, a causa della pandemia in atto, non ci saranno manifestazioni esterne.





di Giuseppe Russo

Il 14 gennaio 2021 si è concluso un anno importante per undici giovani della nostra diocesi, impegnati nel progetto di Servizio Civile Universale intitolato "Generatori di pace", in linea con la lettera pastorale 2018-2019 del vescovo Luigi Renna, *Chiesa e Famiglia. Grembi che generano presenze che accompagnano*, pubblicata poco prima della presentazione del progetto, nel novembre 2019.

La loro è stata un'importante presenza di accompagnamento per i tanti minori e giovani che hanno usufruito del servizio nelle chiese parrocchiali di San Francesco d'Assisi, San Domenico e San Trifone Martire per la città di Cerignola, e del SS. Crocifisso in Orta Nova. Guidati dai loro Operatori Locali di Progetto (OLP), si sono occupati di accompagnare i ragazzi nel percorso scolastico attraverso l'attività di doposcuola, provando a dare un piccolo contributo nel contrastare il triste fenomeno della dispersione scolastica. Hanno proposto percorsi di educazione alla pace e alla nonviolenza attraverso il gioco, lo sport e le altre attività di socializzazione all'interno degli oratori parrocchiali.

Dopo quasi due mesi di servizio è arrivata la pandemia. In questa fase è venuto fuori il loro senso di responsabilità di cittadini chiamati a difendere il proprio Paese con strumenti nonviolenti. Si sono messi al servizio della Caritas diocesana, insieme a tanti altri volontari, nella preparazione e nella distribuzione della spesa a tante famiglie, che a causa del Covid 19, hanno affrontato gravi difficoltà economiche.

"Il servizio civile è una forma di difesa della patria e in questo periodo abbiamo sperimentato il vero significato del nostro mandato: aiutare le famiglie più deboli del nostro paese" dice Cosimo Damiano Martiradonna, uno degli operatori volontari. "Fare il servizio civile

La vera **SOLIDARIETÀ** a servizio della **COMUNITÀ**

IL SERVIZIO CIVILE IN DIOCESI: UNA PREZIOSA OPPORTUNITÀ PER TUTTI

significa vivere i principi fondamentali della nostra Costituzione, così come ci è stato spiegato in formazione. Principi di solidarietà, di uguaglianza, di appartenenza ad una comunità territoriale di servizio civile". Sono le parole che i ragazzi hanno espresso al termine del loro percorso di formazione generale.

Da luglio 2020 sono rientrati nelle rispettive parrocchie per dare il proprio contributo nello svolgimento dei giochi estivi, svolti in forma ridotta a causa delle restrizioni per il contenimento della diffusione del coronavirus. "Ci siamo molto affezionati ai bambini e ai ragazzi con cui abbiamo condiviso la nostra esperienza. È molto gratificante vedere nei loro occhi la gioia di aver ottenuto un buon voto a scuola", sono alcune delle emozioni visute dai protagonisti del progetto.

A loro va il ringraziamento del direttore della Caritas, don Pasquale Cotugno, del Consiglio diocesano della Caritas e delle comunità parrocchiali che li hanno accolti. La loro azione proseguirà con i nuovi volontari che saranno selezionati nel nuovo bando nazionale emanato il 21 dicembre 2020 dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile. La Caritas diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano è presente con il progetto denominato "Reti educative per l'inclusione-Cerignola", per un totale di nove posti, tre per ognuna delle seguenti parrocchie: San Francesco d'Assisi e San Domenico per la città di Cerignola, SS. Crocifisso per la città di Orta Nova. Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. Per la domanda on-line occorrono credenziali SPID di livello di sicurezza 2. La scadenza per le domande da parte dei giovani è fissata al 15 febbraio 2021 alle ore 14.

Il progetto della Caritas di Cerignola-Ascoli Satriano ha durata di 12 mesi con 25 ore

e 6 giorni di impegno settimanali. I candidati selezionati sottoscriveranno con il Dipartimento un contratto che prevede un assegno mensile pari a € 439,50. Per ulteriori informazioni in merito al bando e al progetto, consultare i seguenti siti: - www.cerignola.chiesacattolica.it; www.caritas.it; www.scelgoilserviziocivile.gov.it oppure contattare l'ufficio della Caritas Diocesana al seguente indirizzo email: caritascer@libero.it.

È SCOMPARSO IL NOSTRO AMICO ISAH

È venuto a mancare oggi, all'età di 25 anni, in Ghana, il nostro carissimo Isah Abdul Salam. Il vescovo, Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, il direttore della Caritas diocesana, don Pasquale Cotugno, e tutti i volontari della Caritas si stringono nel dolore in questo giorno. Abbiamo conosciuto Isah perché selezionato per il Servizio Civile in Caritas e, da quel momento, ha collaborato sempre con noi come mediatore linguistico, sia per le attività del Progetto Presidio nella zona di Borgo "Tre Titoli", sia come primo operatore per la nostra Casa di Accoglienza "Casa Rosati". Ragazzo generoso, corretto e disponibile, che ci ha aiutato a guardare con i suoi occhi, gli occhi di chi ha viaggiato ed è scappato per cercare una vita migliore: il mondo dei nostri fratelli migranti.





La FRATERNITÀ: amore e missione

L'IO E IL TU AL TEMPO DELLA PANDEMIA
NELLA RIFLESSIONE DI UN GIOVANE SEMINARISTA



di Pasquale Strafezza

La pandemia, in quest'ultimo anno, ha causato, giorno dopo giorno, morti, chiusure di attività, perdita di lavoro e, quindi, di umana dignità, difficoltà economiche nelle famiglie e povertà mondiale. Proprio in questo tempo, la Chiesa ci propone un cammino da fare insieme verso la fraternità. **Il tema della fraternità è molto caro a papa Francesco che, nel messaggio per la Giornata Missionaria 2020, riprendendo la meditazione tenuta il 27 marzo scorso, scrive: "Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma allo stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme... Su questa barca ci siamo tutti". Quel "tutti", come afferma il Papa, comprende proprio tutti noi, uomini e donne che, sulla stessa barca, navighiamo fra le onde di questo tempo che, pur travagliato da tanta sofferenza, evidenzia la bellezza di sentirsi un'unica famiglia, un'unica comunità, un'unica Chiesa. Cosa vuol dire essere "fratello tra fratelli"?**

Spesso si pensa che vivere da fratello o sorella è impegno pesante e noioso perché è richiesta l'assunzione di tanta responsabilità e pazienza, come quando, ad esempio, se abbiamo fratelli o sorelle più piccoli, la mamma ci chiede di avere

tanta attenzione e responsabilità nei loro confronti. Ma siamo sicuri che essere fratelli o sorelle è solo questo? Siamo chiamati solo alla responsabilità e alla vigilanza sull'altro o siamo anche chiamati, come Chiesa, a compiere una missione? **Essere fratello è una vocazione e significa rispondere alla domanda di accoglienza autentica con un atteggiamento non razzista, ma generoso e aperto, proprio come suggerisce l'apostolo Paolo: "Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12,10). Non si nasce fratelli, ma lo si diventa, nel momento in cui ti senti chiamato alla missione della fraternità, missione in cui ti viene affidata una persona che chiede affetto, ascolto, consolazione e amore.**

Quante volte mi è capitato (e mi capita purtroppo anche in questo periodo di pandemia), di vedere con i miei occhi tanti fratelli vivere in uno stato di sofferenza e di voltare le spalle! Penso che questa constatazione dobbiamo farla in molti. Ma come si può essere fratelli in questo mondo pieno di paura dell'altro e di egoistiche preoccupazioni?

Penso che oggi essere fratello sia una missione che richiede di indossare l'abito della misericordia, con coraggio, prudenza, dedizione e amore, proprio di fronte alla malvagità di cui il mondo è pieno. Non bisogna aver paura di testimoniare e vivere qualcosa in cui si crede! Non dobbiamo aver paura di rimanere soli in questa missione perché c'è qualcuno che più di noi ama la fraternità: questo qualcuno è proprio Gesù! Quante volte è capitato anche a Gesù di lottare, di andare contro ogni tentazione per fare la volontà del Padre? Se sento che il Signore mi chiama ad essere fratello o sorella, nella mia diocesi, nella mia parrocchia o in famiglia, non devo temere, perché Lui è con me!

Come giovane, sono convinto che questa pandemia abbia "regalato" a tutta l'umanità provocazioni positive, come ad esempio il richiamo al valore della famiglia, alla bellezza del ritrovarsi e dello stare insieme, al desiderio del dialogo con l'altro: stiamo sperimentando che essere soli senza condividere nulla con qualcuno è brutto!

Vorrei concludere questa mia breve riflessione con una citazione di santa Teresa di Calcutta che mi sta molto a cuore: "Tutti, voi ed io, dobbiamo fare uso di quello che Dio ha dato, di quello per cui Dio ci ha creati. Perché Dio ci ha creati per cose molto grandi: per amare e per offrire amore, perché sentiamo una profonda tenerezza verso gli altri, come la ebbe lui. E perché sappiamo dare Gesù agli altri". Buona missione!



Le CITTÀ INVISIBILI

Antonio Belpiede, ofm cap

Le città invisibili: così s'intitola un romanzo del 1972 del grande Italo Calvino. Sono visibili invece Manfredonia e Cerignola, sono vicine e intessono da sempre relazioni private e commerciali significative. Recentemente sono state entrambe severamente bacchettate con lo scioglimento del Consiglio Comunale per inquinamento mafioso. Restano tuttavia distanti per l'indegna qualità del manto stradale che le collega.

La strada statale 544-Rivolese che le unisce è in realtà anche il collegamento tra Cerignola e circondario e San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo e Mattinata, il Gargano. San Giovanni Rotondo vuol dire traffico turistico religioso, ma anche traffico sanitario: ci sono medici e paramedici che per lavoro devono recarsi ogni giorno nella città di Padre Pio, infermi e cittadini bisognosi di particolari esami clinici, parenti che vanno a visitare i congiunti ricoverati. I mesi estivi poi vedono il prevedibile, esponenziale aumento della circolazione, da Ippocampo a Scalo dei Saraceni, l'intero litorale assorbe molti bagnanti locali. Tutto questo traffico umano deve sottoporsi al passaggio iniquo su strada dissestata. I crateri che costeggiano la SS 544 da entrambi i lati rammentano "il Mare della tranquillità" del primo alunaggio. Lungo il percorso si scorgono ogni tanto mazzi di fiori secchi fissati ai paracarri sul ciglio della strada, gemito lontano per la gente morta lì sul selciato.

Altri son rimasti segnati. E quante gomme scoppiate, auto rovinare, danni a famiglie. **La statale rivolese non è certo l'unica strada sconnessa sul nostro territorio. Se guardiamo le strade provinciali è difficile trovarne una in stato civile, ad esclusione di alcune attorno a San Giovanni Rotondo e altre località garganiche a causa del turismo. Da San Paolo Civitate al casello autostradale di Poggio Imperiale, da Ripalta a Chieuti e a San Severo, passando per Serracapriola, da San Severo a Castelnuovo della Daunia, che pure possiede terme di ottima qualità, le strade provinciali sono l'epifania dell'incapacità di numerose amministrazioni provinciali: cambia il colore politico, non l'inefficienza e la pigrizia. Non voglio far grazia, infine, alle amministrazioni comunali, iniziando dal capoluogo: Foggia. Entrare in città significa spesso condurre sugli stessi crateri lunari descritti. Ricordo la Vigilia di Natale di qualche anno fa: tre ore appena fuori Foggia attendendo il soccorso stradale. Una gomma tagliata da uno di quei fossi piccoli - profondi - cattivi che gli automobilisti conoscono bene. Il Comune di Foggia dovette rimborsarmi i 230 euro di spese.**

Ho parlato nella mia vita più volte con amministratori locali. Sovente si lamentano di non avere fondi. Più difficile che possa farlo l'ANAS, che cura le statali. Quando si spiega il Diritto Tributario agli studenti di Giurisprudenza, s'insegna che le imposte sono dovute dal cittadino perché l'Amministrazione possa provvedere a fornire i servizi necessari alla comunità. Le strade

costituiscono un servizio essenziale, uno strumento per esercitare il proprio diritto di libertà di viaggiare, muoversi. Perché i cittadini di Manfredonia e Cerignola, di Zapponeta e Trinitapoli e mille altre città del Sud dovrebbero pagare le imposte, mentre la Pubblica Amministrazione latita? Tanti morti, uno alla volta, sulle nostre strade non impressionano perché non fanno il tonfo tragico del ponte Morandi che crolla?

Il richiamo etico, sia chiaro, non è invito ai cittadini a evadere le imposte. Si chiede, invece, con forza allo Stato di compiere il suo dovere. Siamo allibiti nel vedere strade dissestate da anni e, anziché ripararle, l'Anas o la Provincia affiggono limiti di velocità da macchinette su campi da golf: 50, 40, 30 km. Così la colpa del sinistro è del cittadino che "corre", non della strada dissestata. Lo Stato che scioglie per inquinamento mafioso il Consiglio comunale di due città merita il nostro rispetto, la nostra attenzione, talvolta il nostro applauso. Ma non si può tacere di fronte allo squallore di infrastrutture essenziali.

Marcello Veneziani scrisse anni fa *La secessione ferroviaria del Sud*. Anche le strade, tuttavia, come i binari unici fra tante città del Sud, come la tecnologia arcaica che fa deragliare i treni, sono causa di morte, dolore, freno allo sviluppo.

Se chiudo gli occhi vedo strade di campagna con strisce laterali e di mezzogiorno ben dipinte, con le cunette curate, coi catarifrangenti puliti e precisi: sì, sono le strade della dolce campagna di Francia. Anche noi le vorremmo: *Égalité!*

La RUBRICA di FRATE ANTONIO

SULLA PAGINA FACEBOOK DELLA PARROCCHIA DEL SS. CROCIFISSO

Dal 1987 al 1997 la rubrica *Frate Vento risponde*, sulla storica rivista francescana dei Frati Minori Cappuccini di Foggia *L'Amico del terziario*, fu affidata a frate Antonio Belpiede Ofm Cap. Il 1997 fu mutata in *Frate Vento*, rubrica di corsivi liberi nell'ambito del rapporto esistente fra "Chiesa e società". Da quella data frate Antonio ha curato la rubrica fino alla chiusura della rivista, disposta nel luglio 2020. Questi corsivi sono stati raccolti in due volumi: A. BELPIEDE, *Di Vento, di fuoco, di sangue, dieci anni di corsivi francescani*, Ed. Padre Pio da Pietrelcina, San

Giovanni Rotondo, 2007; A. BELPIEDE, *La ferita e la Parola. Scritti tra il costato di Cristo e i solchi della terra*, Ed. Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2015.

Dal gennaio 2021 la rubrica ha ripreso a vivere sulla pagina Facebook della parrocchia SS. Crocifisso dei Frati Cappuccini in Cerignola, grazie all'interessamento del parroco, fr. Gerardo Caruso Ofm Cap, curata sempre dallo stesso frate Antonio. La pagina della parrocchia è raggiungibile all'indirizzo Facebook "Parrocchia SS. Crocifisso Cerignola".





SOUL, il nuovo capovaloro della Pixar

UNA STORIA SULL'ORIGINALITÀ DI CIASCUNA VITA

di Fabio Valentini

New York City. Joe, un insegnante di musica presso una scuola media, ottiene il tanto atteso contratto di lavoro a tempo pieno, un'occasione d'oro che gli garantirà un'assicurazione sanitaria e un futuro certo. Sebbene sia riuscito a fare della propria passione - il jazz - un lavoro, Joe sembra raggiungere la piena felicità solo quando gli si prospetta la possibilità di suonare in un club jazz. **Per quanto instabile e precaria sia la vita del musicista, Joe sente di essere profondamente legato al palcoscenico più di quanto lo sia alla cattedra di professore. Il suo ambiente naturale, il pianoforte, è l'unico habitat che gli consente di oltrepassare letteralmente ogni barriera spazio-temporale e catapultarsi in un mondo a cavallo tra la vita e l'aldilà.** Quando tutto sembra andare per il meglio, tuttavia, Joe subisce un incidente, e da qui avrà inizio il vero e proprio racconto che si snoderà nel corso dell'intera pellicola. Mentre la sua anima, infatti, si ritrova improvvisamente nel tragitto per l'altro mondo, Joe tenderà ogni strada possibile per ritornare a vivere sulla terra ed avere finalmente la vita che ha sempre desiderato, quella che lo avrebbe visto presto suonare al suo primo concerto di musica jazz come pianista. In questo viaggio sospeso tra la vita e la morte, Joe incontrerà l'anima 22, una piccola aspirante e potenziale vita che, come tante altre, dovrà completare il percorso di formazione della personalità prima di entrare in un corpo. Compito di Joe sarà, dunque, quello di instillare nell'anima 22 la cosiddetta "scintilla", il motore che spinge ciascuno di noi a vivere la propria vita nel modo più originale e irripetibile, intraprendendo un cammino unico che potrebbe essere a sua volta fonte di ispirazione per le vite più piccole.

Diretto dal filmmaker Pete Docter, già regista di capolavori del mondo dell'animazione come *Up* ed *Inside Out*, *Soul* è approdato lo scorso mese sulla piattaforma di streaming Disney+, raccogliendo da più parti consensi e recensioni positive per il nuovo capolavoro della Pixar. Il lungometraggio, dapprima incentrato sulla passione di Joe sul jazz che rappresenta un po' il filo conduttore dell'intera narrazione, esplora attraverso l'iter formativo della piccola anima 22 ciò che rende così speciale la vita dell'essere umano. Se per i caratteri della personalità gli sceneggiatori hanno pensato bene di costruire le varie anime attraverso una sequenza di passaggi nelle varie "industrie" dell'indole umana, c'è un ultimo tassello da riempire prima di poter essere inviati sulla terra, ed è un tassello che richiede la necessaria presenza di un mentore che sappia indirizzare la giovane aspirante vita nella sua scelta.

Come già accaduto in tante altre opere della Disney-Pixar, *Soul*, sebbene pensato come film destinato ad un pubblico di età infantile, riesce a far riflettere anche i più grandi sulla grande occasione che a ciascuno di noi viene consegnata alla nascita. In un discorso tenuto alla presenza di ventimila giovani liguri nel 1985, fu san Giovanni Paolo II ad affermare: **"Giovani genovesi, non lasciatevi vivere, ma prendete nelle vostre mani la vostra vita e vogliate decidere di farne un autentico e personale capolavoro!"**. *Soul* scommette un intero arco narrativo su questa scintilla, sul motore della vita, e in un caleidoscopio di colori consente allo spettatore di calarsi nei panni dei protagonisti, permettendogli di vivere in prima persona la spinta della propria irripetibilità.





La Chiesa e la Città di STORNARA fra età moderna e contemporaneità

IL NUOVO LIBRO DI MONS. ANTONIO MOTTOLA

La Memoria storica di una Chiesa in cammino... Cronotassi dei Papi, dei Vescovi di Ascoli Satriano e Cerignola e dei Parroci di Stornara - 1775-2020 è nata da due motivi: il primo è dettato dall'attuale ristrutturazione, restauro e adeguamento liturgico della chiesa negli anni 2019-2020 e il secondo è una risposta a un'esplicita richiesta dei fedeli che desiderano una memoria viva della storia della propria comunità cristiana.

D'impatto è l'esordio di questo lavoro che inizia con la cronotassi, mettendo in un quadro sinottico i papi, i vescovi della diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola, i parroci e i sacerdoti della parrocchia di Stornara, tante persone che hanno contribuito alla promozione e alla crescita umano-cristiana della popolazione. Il lettore vi troverà l'aggancio alla storia generale con i suoi influssi positivi e/o negativi nella storia diocesana e locale. [...]

L'anno 1775 costituisce una pietra miliare per Stornara e per gli altri Reali Siti, perché dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, per diretta volontà del Re Ferdinando IV di Napoli, vengono istituite cinque cappellanie, nei cinque Reali Siti. A Stornara troviamo Padre Angelico, un frate cappuccino, che cura la pastorale delle famiglie degli 83 coloni con la sua presenza, l'amministrazione dei sacramenti, la preghiera ed il culto divino. [...]

All'epoca dell'Unità d'Italia, nel 1870, nasce la "questione romana" che produsse l'astensionismo politico dei cattolici con il distacco della Chiesa dallo Stato. In questo tempo di politiche legate all'Unità d'Italia, a Stornara per 40 anni, dal 1857 al 1897, c'è la preziosa presenza dell'arciprete Don Crescenzo Schiavone. **All'inizio della missione pastorale di Don Crescenzo, il 18 settembre 1859, viene inaugurata la nuova Chiesa di Stornara. La comunità stornarese deve un particolare tributo di riconoscenza a questo pastore per il contributo storico che ci ha tramandato con la sua ricerca storica Origine di Stornara e della Chiesa.**

All'epoca delle due guerre mondiali spiccano per il loro servizio e la cura pastorale Don Domenico Russo e Don Antonio Giuliani. Nel 1933 il Vescovo Vittorio Consigliere ed il parroco Don Antonio Giuliani accolsero le Suore Pie Operaie di San Giuseppe nell'Asilo Infantile, le quali si dedicarono all'amorevole cura dei bambini. In diocesi, ad Ascoli Satriano, il Vescovo Consigliere diviene *defensor civitatis* perché liberò la città dalla sicura rappresaglia dei soldati tedeschi che erano in ritirata, alla fine della seconda guerra mondiale. È il Vescovo Donato Pafundi che dovette affrontare e sostenere la Chiesa nel duro scontro contro l'ideologia e il partito comunista [...]

Il Vescovo Mario Di Lieto partecipò e attuò in diocesi, con

ANTONIO MOTTOLA



MEMORIA STORICA DI
UNA CHIESA IN
CAMMINO...

CRONOTASSI DEI PAPI, DEI VESCOVI DI ASCOLI SATRIANO E
CERIGNOLA E DEI PARROCI DI STORNARA 1775-2020

determinazione, le direttive del Concilio Ecumenico Vaticano II e dopo di lui il rinnovamento post-conciliare in diocesi è continuato con i Vescovi Vincenzo D'Addario, Giovan Battista Pichierrri, Felice di Molfetta e Luigi Renna, accomunati tutti dall'obiettivo d'incarnare la salvezza di Cristo in tutto il Popolo di Dio. Di rilevante nell'epoca moderna e post-moderna sono le Visite Pastorali dei Vescovi e le Missioni Popolari. [...]

L'Appendice riporta, infine, in tre parti distinte: 1. La ricerca storica "Origine di Stornara e della Chiesa" del 1876, dell'arciprete Crescenzo Schiavone; 2. Le relazioni concernenti i lavori di ristrutturazione, restauro e di adeguamento liturgico della Chiesa di Stornara degli anni 2019-2020; 3. Il libro d'oro che raccoglie i nominativi di quasi tutti i donatori che con il loro contributo economico hanno reso più bello il sacro tempio.

(dall'Introduzione dell'Autore)

ANTONIO MOTTOLA, *Memoria storica di una Chiesa di cammino... Cronotassi dei Papi, dei Vescovi di Ascoli Satriano e Cerignola e dei Parroci di Stornara (1775-2020)*, 2020.

CALENDARIO PASTORALE FEBBRAIO 2021



1 lunedì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali (Orta Nova)
ore 17,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale di San Trifone Martire (Cerignola)
ore 19,30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Trifone Martire per la festa del titolare (Cerignola)

2 martedì - Presentazione del Signore

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della Purificazione della B.V.M. (Candela)

3 mercoledì

ore 10,00 / Il Vescovo presiede l'incontro della Vicaria di Sant'Antonio da Padova nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso (Orta Nova)

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa della B.V.M. Assunta in Cielo in onore di San Biagio (Cerignola)

4 giovedì - Giornata del Sì

ore 10,00 / Il Vescovo presiede l'incontro della Vicaria di San Pietro Apostolo nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi (Cerignola)

ore 17,00 / Incontro dei ministri straordinari (in presenza e/o streaming) nella chiesa dello Spirito Santo (Cerignola)

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia con i religiosi per la Giornata del Sì nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola)

5 venerdì

Ufficio Migrantes - DocuWeb - Sfollati (Parrocchia San Giuseppe - Carapelle)

ore 8,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia in Cattedrale (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo presiede la riunione del Consiglio Diocesano della Caritas nei locali della Curia Vescovile (Cerignola)

6 sabato

ore 10,00 / Il Vescovo presiede l'incontro dei Direttori degli Uffici Pastorali nei locali della Curia Vescovile (Cerignola)

ore 17 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso (Cerignola)

7 domenica - V del T. O.

Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire*/mensile *Segni dei tempi*

ore 12,00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale della B.V.M. di Lourdes (Orta Nova)

ore 17,00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale della B.V.M. della Stella (Stornarella)

8-10

ore 19-20 / Tre Giorni Biblica

8 lunedì

ore 17,00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nel Centro "Santa Bakhita" in località Tre Titoli (Cerignola)

11 giovedì - B.M.V. di Lourdes Giornata Mondiale del Malato

ore 10,00 / Il Vescovo visita la Casa di Riposo "San Tarcisio" (Orta Nova)

ore 12,00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nell'Ospedale "G. Tatarella" (Cerignola)

ore 17,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della B.V.M. di Lourdes in località Borgo La Moschella (Cerignola)

ore 20,00 / Scuola della Parola per i giovani nel salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile (Cerignola)

ore 20,45 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della B.V.M. di Lourdes (Orta Nova)

12 venerdì

ore 9,30 / Incontro di formazione per i diaconi permanenti nel salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile (Cerignola) / Scuola unitaria di formazione permanente dell'Azione Cattolica Diocesana (on line)

ore 17,00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale di San Leonardo (Cerignola)

13 sabato

ore 17,00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola)

14 domenica - VI del T. O.

ore 12,00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale della B.V.M. di Lourdes (Orta Nova)

ore 17,00 / Festa vicariale dei Fidanziati in Cattedrale (Cerignola)

15 lunedì

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale della B.V.M. del Buon Consiglio (Cerignola)

16 martedì

Il Vescovo partecipa ai lavori della Presidenza della Conferenza Episcopale Pugliese

17 mercoledì - Mercoledì delle Ceneri

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nel Mercoledì de *Le Ceneri* in Cattedrale (Cerignola)

18 giovedì

ore 19,00 / *Statio* Quaresimale nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

19 venerdì

ore 9,30 / Ritiro del clero nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)
ore 19,00 / *Statio* Quaresimale in Chiesa Madre (Orta Nova)

20 sabato

ore 16,00 / Incontro del Gruppo "Se vuoi" nel Seminario Vescovile (Cerignola)

ore 16,00 / Incontro di Formazione per gli Operatori della Pastorale Familiare

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola)

21 domenica - I di Quaresima

ore 9,30 / *Statio* Quaresimale in Sant'Andrea (Farascuso) / Ritiro spirituale delle religiose nell'Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice" (Cerignola)

ore 12,00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale della B.V.M. del Buon Consiglio (Cerignola)

ore 18,30 / *Statio* Quaresimale nella parrocchia SS. Crocifisso (Orta Nova)

22 lunedì

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale della B.V.M. del Buon Consiglio (Cerignola)

23 martedì

ore 18,30 / *Statio* Quaresimale nella parrocchia SS. Crocifisso (Cerignola)

24 mercoledì

ore 18,30 / *Statio* Quaresimale nella ret-

toria del Carmine (Cerignola) ed incontro con il MEIC

25 giovedì

ore 18,30 / *Statio* Quaresimale nella chiesa parrocchiale dell'Assunzione della B.V.M. (Rocchetta Sant'Antonio)

26 venerdì

Formazione permanente del clero giovane
ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale della B.V.M. del Buon Consiglio (Cerignola)

27 sabato

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola)

28 domenica - II di Quaresima

ore 11,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale di San Rocco (Stornara)

ore 17,00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale di San Rocco (Stornara)

ore 19,00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia con i nubendi della Vicaria di San Potito in Concattedrale (Ascoli Satriano)

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno V - n° 5 / Febbraio 2021

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)

Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate 1000 copie.

Chiuso in tipografia il 2 febbraio 2021